

ELEMENTI DI ZOOLOGIA DELL' ABATE CAMILLO RANZANI

Professore di Mineralogia, e di Zoologia, e Direttore del Museo
di Storia Naturale della Pontificia Università di Bologna; uno
dei XL. della Società Italiana delle Scienze; socio corrispon-
dente delle R. Accademie delle Scienze di Torino, di Napoli,
di Nancy; della Società di Fisica, e di Storia Naturale di
Ginevra; delle Società Pontaniana, e Sebezia di Napoli;
della R. Società Mineralogica di Jena; dell' Accademia Tru-
entina ec. ec.

Tomo Secondo

CONTENENTE

LA STORIA NATURALE
DE' MAMMIFERI

Parte Terza.



B O L O G N A



PER LE STAMPE DI ANNESIO NOBILI
1821.

Gen. 5. Rinoceronte, *Rhinoceros* (1) Lin.

Testa bislunga, compressa; muso lungo, ed ottuso; labbro superiore eccedente l' inferiore, coll' e-

più lunghi degl' incisivi; molari $\frac{1}{4}$, i 3 primi d' ogni lato di amendue le mascelle compressi, gli altri molarini della superiore quadrati, quelli della inferiore bislunghi con due, o tre lame di smalto, longitudinali, curvate a mezza luna; i piedi con due dita assai grandi; le ossa corrispondenti del metatarso, e del metacarpo distinte; in alcune specie solamente uno, o due diti accessorii. Non si ha notizia di anoploterii viventi. Il rinomatissimo Sig. G. Cuvier, che con tanta maestria ha stabilito questo genere, ne numera già cinque specie, le ossa delle quali non sono state finora trovate, che nelle gessaje de' contorni di Parigi. Spesso, ed in copia si disotterrano quelle dell'anoploterio comune, il quale era grande presso a poco come un asino, ed aveva le gambe grosse, e corte, un dito accessorio nel lato interno de' piedi anteriori, la coda grossa, e lunga quanto il corpo. L'anoploterio medio era fornito di gambe alte, non aveva dita accessorie ne' piedi anteriori. La specie detta minore non eccedeva in grandezza una lepre, ed aveva un dito accessorio in ogni lato di tutti e quattro i piedi. All'anoploterio comune era somigliante assai quello, che ha avuto il nome di secondario, e ne differiva principalmente per essere appena grande quanto un porco comune. Finalmente il minimo era piccolo al pari della cavia cobaja volgarmente detta porcellino d' India.

(1) Da φίν, δε - naso, e da κέρας - corno.

stremità puntuta, rivolta all'in giù, ed atta a prendere piccoli corpi; occhi molto distanti dalle orecchiette; queste imbutiformi alla base, più corte della testa; uno, o due corni massicci, aventi un tessuto fibroso, situati sul naso, non immediatamente attaccati alle ossa sottoposte: lingua larga; incisivi o $\frac{4}{4}$, ovvero niuno in ambe le mascelle; niun canino; molari $\frac{4}{4}$, i primi piccoli, gli altri grandi, quadrati nel colletto, forniti di alquante prominenze nella parte triturante; quindi per lo logoramento nascono alcune superficie, le quali a mano a mano addivengono estese, ed in fine si riuniscono in una sola, quando cioè le prominenze sono del tutto logorate; collo corto; tronco assai voluminoso; 2 poppe inguinali; gambe grosse, e mediocremente alte; piedi corti con tre sole dita, e con unghie larghe, ed ottuse; coda o breve, o mediocremente lunga, sottile; cute assai grossa, con peli rari, e duri.

Le corna situate sul naso de' rinoceronti rendono l'aspetto di codesti pachidermi veramente singolare, e formano il carattere più rimarchevole de' medesimi. A differenza di quelle degli altri mammiferi non hanno alcuna parte ossea, ma sono un puro aggregato di crini riuniti insieme mediante una sorta di glutine. Sono esse il mezzo precipuo di difesa contro a nemici. Servono ancora per isradicare arbusti, e per troncare arboscelli. Degli uni, e degli altri principalmente si nutrono i rinoceronti, il cui palato è sì calloso, e sì duro da non temere offesa dagli aculej, e dalle spine; giammai sono stati veduti questi pachidermi pascolar l'erba molle de' prati. La pelle de' medesimi è assai grossa, non però impenetrabile

alle frecce, ed alle infuocate palle da fucile, come alcuni hanno creduto. Vivono ne' boschi non già in branchi, ma solitarj. Ad una semplice minaccia, e talvolta anche senza di questa si precipitano addosso agli uomini, che incontrano, cercano di ferirli colle corna, di gettarli a terra, e di schiacciarli co' piedi. Quantunque fra le tre specie viventi, che si conoscono abbiano notabili differenze, massime per riguardo agli incisivi, come fra poco vedremo, pur tuttavia i zoologi hanno conservato questo genere quale venne stabilito da Linneo. Illiger opina, ché i rinoceronti formino non solamente un genere, ma una famiglia distinta, ch'egli chiama de' nasicorni, *nasicornia*.

Sp. 1. Rinoceronte indiano, *Rhinoceros indicus*
Cuv.

Rhinoceros asiaticus Blum.

Rhinoceros unicornis Lin. Gm.

Le Rhinocéros des Indes franc. *The single-horned Rhinoceros* ingl. *Das einhörnige Nashorn* ted.

Fronte elevata; un sol corno situato quasi all'estremità del naso; orecchiette ovato-aguzze; incisivi $\frac{1}{4}$ molto distanti dai molari; pelle profondamente piegata attraverso al collo, alle spalle, ed al groppone, ne' lati di questo, e del ventre, attraverso alle natiche, ed alle gambe; coda breve. Tav. XI. fig. 4.

Ménag. du Mus. de Paris ed. in 12. tom. 2. pag. 111.

Geoffr. et F. Cuv. Mammif. livr. 13. pl. 2.; livr. 14. pl. 3.

Abita nelle Indie orientali, e principalmente al di là del Gange.

Nella mascella superiore gl' incisivi medii sono assai grandi, ovali, compressi, e si logorano in un piano alquanto obliquo all' in fuori, i laterali sono assai piccoli; così pure i medii inferiori; i laterali parimenti inferiori sono grandi, e somiglianti ai medii dell' altra mascella: il primo molare superiore è piccolissimo, quasi triangolare, nè gli corrisponde alcun dente inferiore; la superficie triturante de' molari seguenti ha una linea prominente, nell' orlo esterno, e due collinette trasversali, e quasi perpendicolari all' anzidetta linea: logorandosi le collinette, addivengono ognor minori le cavità frapposte alle medesime: nella mascella inferiore il primo molare è piccolissimo, il piano triturante del medesimo è quadrilatero trasversale; il secondo è un poco più grande, ma simile al primo; gli altri sono ognor più grossi quanto più s' accostano al fondo delle mascelle, ed ognun d' essi appare formato di due parti convesse nel lato esterno, concave nell' interno, il piano triturante poi ha due prominenze curvate ad arco situate l' una dopo l' altra longitudinalmente. La porzione delle ossa del naso sottoposta al corno ha molte piccole prominenze, che s' inseriscono in altrettante cavità della pelle, cui è attaccata la base del corno stesso. E' questo immobile, e cresce quasi in tutto il tempo della vita dell' animale; talvolta è lungo 3 piedi, ed anche più. La pelle è assai grossa, dura, tubercolosa, grigio-cupa, con un' ombretta violacea, eccettuata però quella delle pieghe, la quale è alquanto molle, sottile, e di color di rosa. Peli corti si veggono nell' orlo dell' orecchiette, ed all' estremità della coda; nel rimanente del corpo d' ordinario non ve n' ha alcuno. Questo rinoceron-

te quand'è infuriato corre con molta velocità, e difficilmente può essere raggiunto da un cavallo, che galloppi. Il grido ordinario del medesimo è un grugnire simile a quello del porco comune, irato mette grida spaventevoli, ed acutissime. Ha lo stomaco semplice, e l'intestino cieco molto grande. Se si prenda piccolo può addomesticarsi sino ad un mediocre segno; è però sempre pericolosa cosa il lasciarlo libero, giacchè talvolta addiviene improvvisamente furioso, senza che se ne possa indovinare la cagione. È lungo 10-12 piedi, e talvolta anche più; l'altezza suol essere di 5-7 piedi.

Sp. 2. Rinoceronte sumatrese, *Rhinoceros sumatrensis* F. Cuv.

Le Rhinocéros de Sumatra franc. *The sumatran Rhinoceros* ingl.

Fronte poco elevata; due corna disposte in una fila longitudinale; l' anteriore situato quasi all'estremità delle ossa nasali, più lungo del posteriore, e contiguo al medesimo; orecchiette brevi, e puntute; incisivi $\frac{2}{3}$ ben grandi, distanti dai molari; una qualche piega non molto profonda nella pelle; coda assai sottile, e mediocremente lunga.

Philos. trans. an. 1793. part. 1. pl. 2., 3., 4.

Shaw Gen. Zool. tom. 1. p. 1. pl. 62.

Abita nell' isola di Sumatra.

Di questa specie ci ha dato sufficiente contezza Guglielmo Bell nel volume testè citato delle transazioni filosofiche della società R. delle scienze di Londra. Il rinoceronte sumatrese ha nel collo piuttosto rughe, che pieghe; nelle spalle una piega trasversale poco profonda,

ed altre minori sul dorso, e sulle gambe; la pelle è ruvida, fornita di piccoli peli neri, rari, sparsi, ed è brunastro-cenerina, l'interno però delle pieghe ha un color di carne sudiccia; le corna, e le unghie sono nerastre. Un maschio non per anche adulto misurato da Bell era lungo 8 piedi, e 5 pollici, alto 4 piedi, e 5 pollici; il corno anteriore del medesimo era ricurvo, ed alto 9 pollici, il posteriore quasi diritto, molto compresso, ed alto 4 pollici; una femmina più piccola, e di minore età aveva le pieghe della pelle meno profonde di quelle del maschio suddetto.

Sp. 3. Rinoceronte africano, *Rhinoceros africanus* Cuv.

Rhinoceros bicornis Lin. Gm.

Le Rhinocéros d'Afrique franc. *The two-horned Rhinoceros* ingl. *Das afrikanische Nashorn* ted.

Fronte bassa; due corna disposte come nella specie precedente; orecchiette larghe, ed erette, più brevi di quelle della specie suddetta; niun incisivo; molari, che riempiono presso che interamente i due lati d'ambe le mascelle; quasi niuna piega nella pelle; coda breve angolosa.

Buff. Son. tom. 28. pl. 9. fig. 2.

Shaw Gen. Zool. tom. 1. part. 1. fig. 61.

Abita nell'Africa.

Nell'individuo descritto da Sparrmann non solamente il primo corno era ricurvo, ma lo era ancora il secondo; sovente però questo è diritto, compresso, e quasi tagliente: rarissimo è il caso, che dopo il secondo corno

ve ne sia un terzo; tanto la parte delle ossa nasali su cui posa il primo corno, come quella delle frontali, che sostiene il secondo non ha prominenze tubercolose; le ossa intermascellari sono piccolissime, e sembra certo, che non vi sia mai piantato alcun dente; la pelle ha tubercoli sparsi; il colore di essa varia dal grigio al nerastro. Sull'orlo delle orecchiette veggansi setole nere, sparse, e lunghe 1 pollice; ve ne sono alquante altre negli angoli della coda, fra le corna, ed attorno alle medesime; il rimanente del corpo n'è senza. Per riguardo alle maniere di vivere questo rinoceronte non differisce dall'indiano, cui somiglia pure nella grandezza. Gli ottentoti lo ammazzano o colle frecce, talvolta avvelenate, ovvero col fucile, e ne mangiano la carne. Gli antichi capitani, ed imperatori romani più volte mostraron al popolo ne' pubblici spettacoli or questa specie, or la precedente, e le fecero anche combattere cogli elefanti, co' bovi, e co' gli orsi (1).

(1) *Nell'anno 1771 sulle sponde del fiume Wiluji nella Siberia venne scoperto un intero rinoceronte colla pelle quasi intatta, sepolto nella sabbia; molte altre ossa dello stesso genere si erano già trovate prima di tal epoca, e molte ne sono state in seguito disotterrate in quel vasto paese. Se ne sono pure rinvenute alquante nell' Inghilterra vicino a Cantorbery; nell' Anno-varese vicino ad Herzberg; sulle sponde del Reno in Germania, frammate talvolta alle ossa di elefanti, e di bovi; nella Linguadocca vicino a Vignonet, ed in*

Gen. 6. Irace, *Hyrax* Herman.

Testa grossa; muso corto, non molto ottuso; occhi mediocri; orecchiette brevi; incisivi $\frac{1}{2}$, i super-

Italia a Montezago nel territorio piacentino, a Valdarno in Toscana, nel territorio perugino, nel bolognese a Monte biancano. Cortese ha trattato dottamente di quelle del piacentino, Nesti di quelle di Valdarno. Per ciò che riguarda le ossa di rinoceronte, che fino ad ora sono state scoperte nel territorio nostro, il più rimar- chevole è quello, intorno a cui Gioseffo Monti scrisse, e nell'anno 1719. pubblicò colle stampe una dissertazione intitolata: De monumento diluviano nuper in agro bononiensi detecto, nella quale rese conto di un suo viaggio a Monte biancano, e del ritrovamento di una pbrzione di mandibola fossile, la quale senza dubbio appartenne ad un grande animale. La giudicò egli di un rosma- ro, e per tale si ebbe da tutti i naturalisti sintantochè il Sig. G. Cuvier considerando la figura datane dallo stesso Monti s'avvide, che non potea una tal mascella es- sere di quell' animale marino. Sospettò egli, che fosse piuttosto di mastodonte, ed avvertì, che la rozzezza dell'anzipetta figura, gli vietava di togliere di mezzo qua- lunque dubbio. Nell' anno 1804. io presi ad esaminare questo fossile, lo liberai dalla terra, e dalle conchiglie marine, che in parte lo ricoprivano, e m'avvidi, che senza dubbio appartenne ad un rinoceronte, e che era la parte anteriore della mascella inferiore. Lessi in seguito pubblicamente in occasione di conferire la lau-

riori lunghi, ricurvi, triquetri; gl' inferiori assai declivi, piatti, come troncati, e dentellati; 2 canini nella mascella superiore piccolissimi, caduchi; niuno nell' inferiore; vuoto considerevole prima de' molari; questi $\frac{1}{4}$ somigliantissimi a quelli de' rinoceronti; collo corto; tronco voluminoso; 4 poppe al ventre; estremità brevi, e grosse; piedi a dita

rea ad alcuni studenti di medicina una dissertazione, nella quale esposi i fondamenti di un tal mio giudizio. Nel 1810 avendo io avuto la sorte di vedere qui in Bologna per la prima volta il celebre Sig. Giorgio Cuvier, gli mostrai la mascella ripulita, gli significai il parer mio, ed ebbi la compiacenza di ottenerne la di lui autorevolissima approvazione. Nelle aggiunte, e correzioni delle sue memorie sulle ossa fossili, annunziò egli come da me fatta l'anidetta determinazione della mascella fossile trovata da G. Monti. Prima di metter fine a questa nota avviserò il lettore, che nel manifesto di un' opera sulle petrificazioni del celebre Sig. Schlotheim, la quale attualmente si stampa a Gota, si promette pure la descrizione di ossa fossili di rinoceronte trovate nelle vicinanze di Köstriz in uno strato di gesso, che racchiudeva anche ossa fossili senza dubbio umane, non che altre di leone, di iena, di cavallo ec. Sembra certo, che le ossa fossili di rinoceronte non appartengano tutte alla medesima specie, nè a veruna di quelle, che si conoscono viventi. (Vedi Cuv. Ossemens fossil. tom. 2. mem. 4., e tom. 1. additions, et corrections etc.)